



Comune di Chivasso

**PROGRAMMA GENERALE DI GESTIONE DEI SEDIMENTI -
STRALCIO TORRENTE ORCO NEL TRATTO TRA CUORGNE'
E CHIVASSO - PRIMO PROGRAMMA OPERATIVO -

1° LOTTO - COMUNE DI CHIVASSO**

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO REDATTO dalla
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

**Direzione Azioni Integrate con gli EE.LL.
Unità Specializzata Tutela del Territorio**

REV.	DESCRIZIONE-CONTENUTO	DATA	REDATTO	VERIFICATO
0	1° emissione	aprile 2021	SG	

IL COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Giovanni PONCHIA
Città Metropolitana di Torino

CONSULENZA SPECIALISTICA

POLITECNICO DI TORINO
DIATI - Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente,
del Territorio e delle Infrastrutture
Corso Duca degli Abruzzi, 24
10129 Torino

visto: IL DIRIGENTE DELLA DIREZIONE

Ing. Massimo VETTORETTI
Città Metropolitana di Torino

REDATTO DA:

Arch. Stefania GRASSO
Città Metropolitana di Torino



**POLITECNICO
DI TORINO**

CODICE ID. COMMESSA:

1819A

CODICE ELABORATO:

1819A_D_A_07_1

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Dott. Geol. Gabriele PAPA
Città Metropolitana di Torino

SCALA:

--

OGGETTO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

TAVOLA N°:

A.07

Allo Sportello Unico del Comune di **Chivasso**

ALLEGATO D – RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

1. Richiedente

(La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica)

<i>Richiedente</i>	<i>In qualità di</i>
Gabriele Papa	Responsabile unico del Procedimento

2. Tipologia dell'opera e/o dell'intervento

L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle fattispecie di cui all'Allegato B.

Gli interventi ricadenti nel comune di **Chivasso** sono previsti dal I Primo programma operativo di gestione dei sedimenti del torrente Orco (PGS) approvato con D.G.R. 7/11/2011 n. 56-2852, la cui progettazione è stata affidata alla Città metropolitana previa Convenzione stipulata tra la Regione Piemonte – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, Trasporti e Logistica e la Città Metropolitana di Torino – Direzione Azioni Integrate agli Enti Locali.

Gli interventi del programma operativo di gestione dei sedimenti (PGS) sono finalizzati alla sistemazione fluviale e rinaturalizzazione del torrente Orco, con parziale e ragionato rimodellamento della regione fluviale tramite riattivazione di tronchi d'alveo relitti allo scopo di:

- recuperare le configurazioni morfologiche dell'alveo caratterizzate da maggiori condizioni di stabilità e la ricerca di un maggiore equilibrio nelle dinamiche di trasporto solido;
- migliorare la capacità di convogliamento delle acque di portata di piena con particolare riguardo ai tratti canalizzati;
- migliorare la capacità di laminazione naturale delle portate di piena nelle aree golenali particolarmente nei tratti soggetti a forte incisione;
- migliorare l'assetto ecologico del corso d'acqua.

Il progetto nasce, quindi, con l'obiettivo di abbinare finalità di miglioramento delle condizioni di convogliamento delle piene (funzione idraulica) al mantenimento e al miglioramento degli aspetti naturalistici e paesaggistici lungo il tratto.

In particolare, gli interventi ricadenti nel comune di Chivasso, denominati **2A_41**, prevedono l'attivazione di un ramo in sponda destra del Torrente Orco per alleviare le sollecitazioni sulla sponda sinistra in prossimità dell'abitato di Pratoregio e la contestuale stabilizzazione della sponda destra, in cui è già presente una scogliera realizzata dal Comune nel 2018, e la riduzione della divagazione laterale dell'alveo.

Gli interventi si configurano come una manutenzione straordinaria idraulica ed idrogeologica del corso d'acqua volti al contenimento dei fenomeni erosivi delle sponda fluviale del torrente Orco.

Il sistema di interventi è ascrivibile alle tipologie **B39** (Interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale) e **B40** (interventi sistematici di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque, alla conservazione del suolo o alla difesa di versanti da frane o slavine) di cui all'allegato B (elenco interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato) del DPR 31/2017.

3. Carattere dell'intervento

- Temporaneo
- Permanente

5. Destinazione d'uso del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- residenziale
- ricettiva turistica
- industriale /artigianale
- agricolo
- commerciale/direzionale
- altro:

6. Contesto paesaggistico dell'intervento e/o dell'opera

- centro o nucleo storico
- area urbana
- area periurbana
- insediamento rurale (saprso e nucleo)
- area agricola**
- area naturale
- area boscata**
- ambito fluviale**
- ambito lacustre
- altro

7. Morfologia del contesto paesaggistico

- pianura**
- versante
- crinale (collinare/montano)
- piana valliva (montana/collinare)
- altopiano/promontorio
- costa (bassa/alta)
- altro

8. Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento

Gli interventi si collocano a sud dell'abitato di Pratoregio e ricadono entro l'alveo del torrente Orco posto in prossimità del confine con i comuni Montanaro a nord ed i comuni di San Benigno e Volpiano.

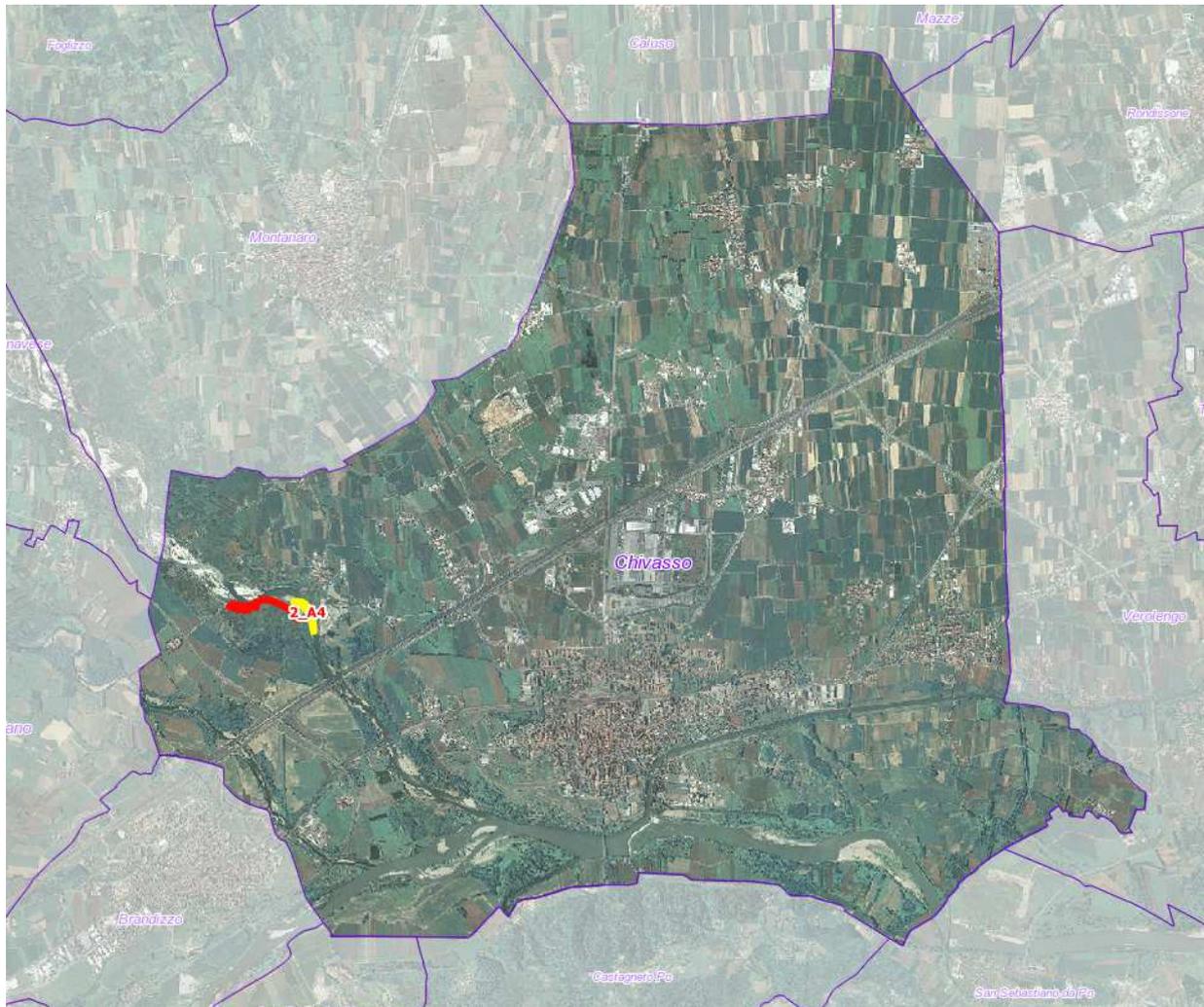


Figura 1: Ubicazione delle opere nel contesto comunale



Figura 2: Collocazione degli interventi in progetto su ortofoto 2019

a) estratto cartografico catasto/ctr/igm/ortofoto

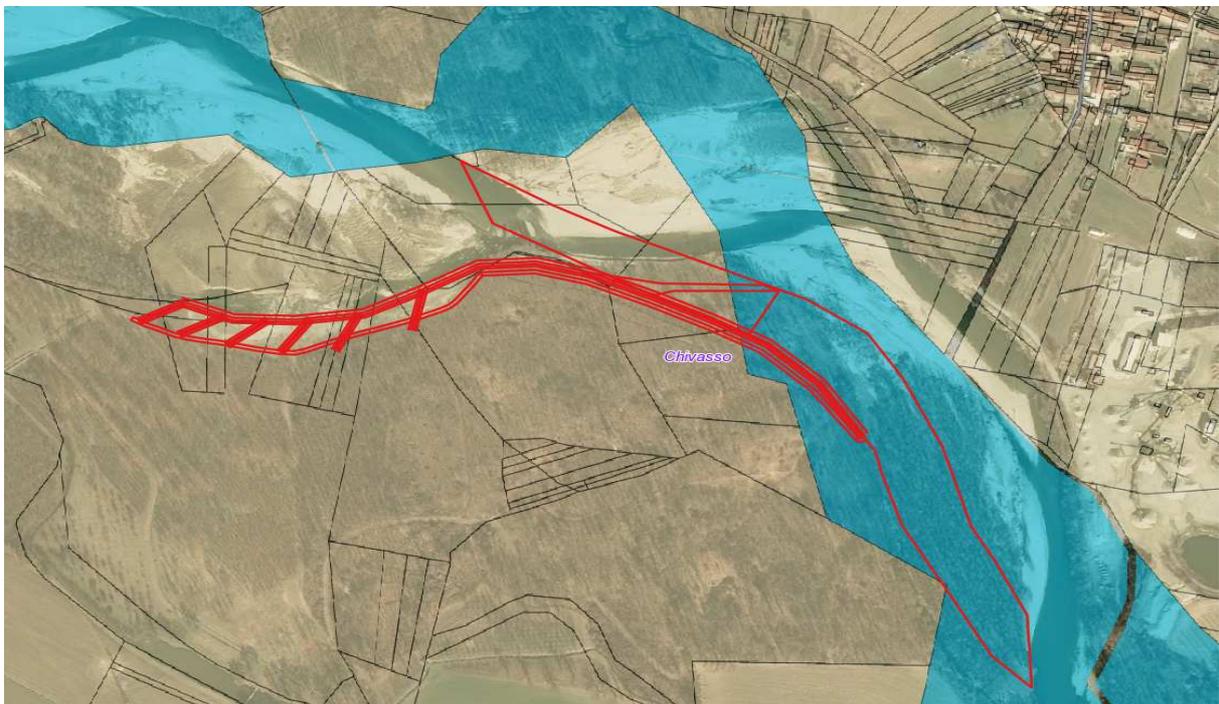


Figura 3: Sovrapposizione aree di intervento su planimetria catastale. WMS Agenzia delle Entrate

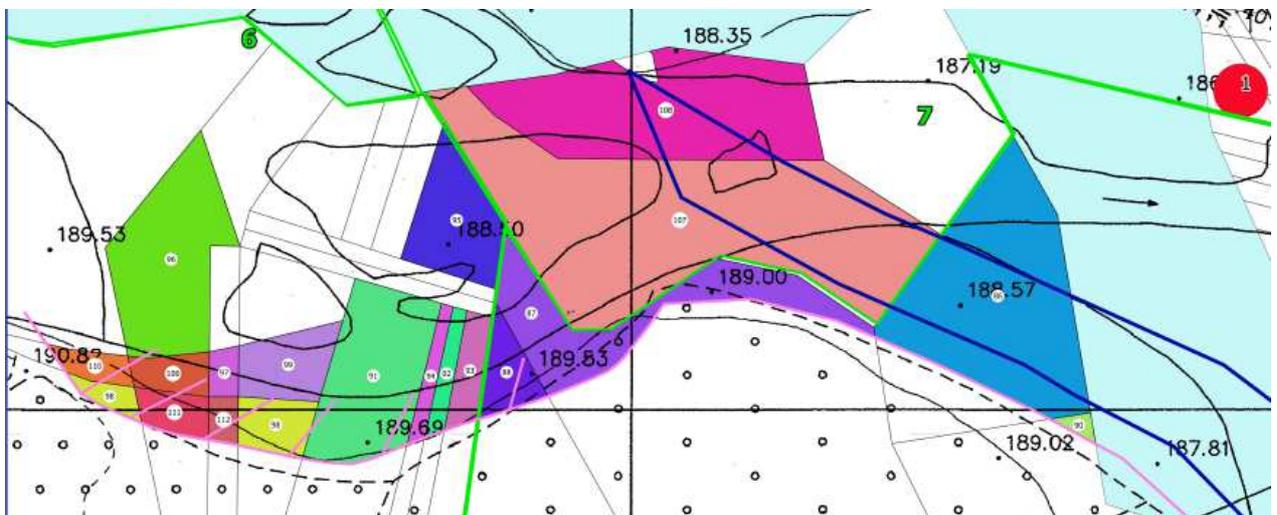


Figura 4: Particelle catastali interessate da interventi

Legenda		
Opere (progetto DEF PGS)	Particelle catastali	Particelle in esproprio
Canali (progetto DEF PGS)	Fogli catastali	Lotto di Cantiere
Piena ordinaria T. Orco	Acque da catasto	
Usi civici (Feletto-Montanaro)	Limiti comunali	
Frazionamenti catastali	Sottoservizi	
	Carta Tecnica Provinciale	

b) estratto cartografico degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e relative norme

Il Comune di Chivasso è dotato di un Piano regolatore comunale generale approvato con DGR 19-12326 del 19.04.2004 complessivamente modificato nel tempo da diverse varianti e modifiche di cui l'ultima approvata con DCC N.3 del 22/02/2021 relativa all'adeguamento del vigente PRGC in esito alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante.

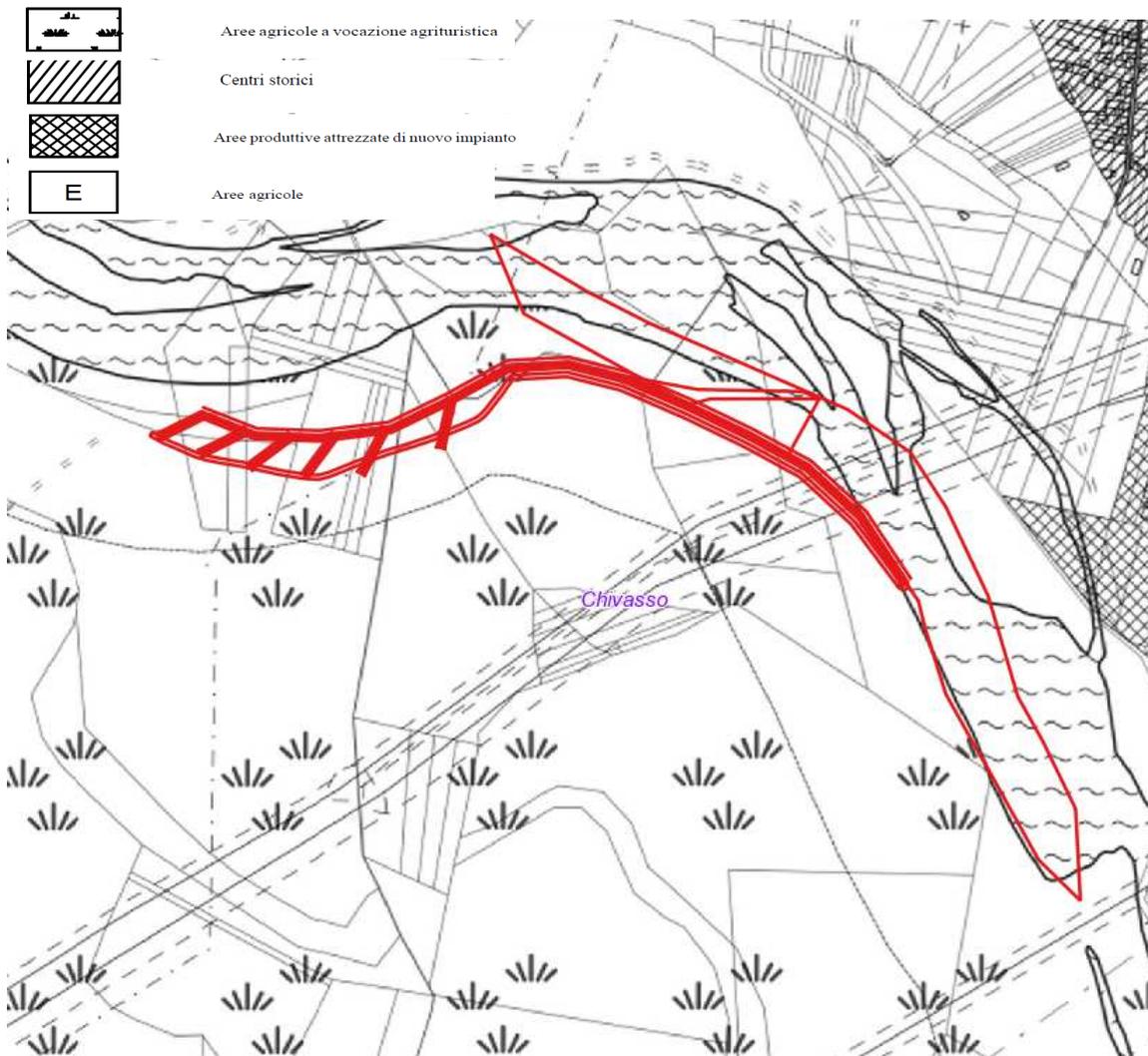


Figura 5: PRG - Stralcio tav. 15 Planimetria generale delle destinazioni d'uso, infrastrutture e servizi

Gli interventi in progetto, che interessano il comune di Chivasso, ricadono *entrambi* entro l'alveo del torrente Orco, così come si può vedere dall'immagine "Interventi in progetto su ortofoto 2019" all'inizio della presente relazione.

L'intervento **2A_4_1** lambisce aree "che, per caratteristiche ambientali, si prestano alla possibilità di trasformazione per attività collegate all'agriturismo, ivi incluse le attività per lo svago, lo sport e di tipo ricettivo" classificata dal PRG come "Area agricola a vocazione agrituristica" e disciplinata dall'**art 51** delle NTA.

Dalla sovrapposizione degli interventi con la "Planimetria generale delle destinazioni d'uso, infrastrutture e servizi" Tav.15 del PRG vigente, si evince che gli interventi interferiscano con le aree di cui all'art. 51 del

PRG ma di fatto tale situazione è mutata nel tempo a causa del processo erosivo delle sponde dovuta all'attività del torrente Orco. Pertanto ad oggi, come si può vedere nell'immagine seguente, gli interventi ricadono entro l'alveo del fiume.

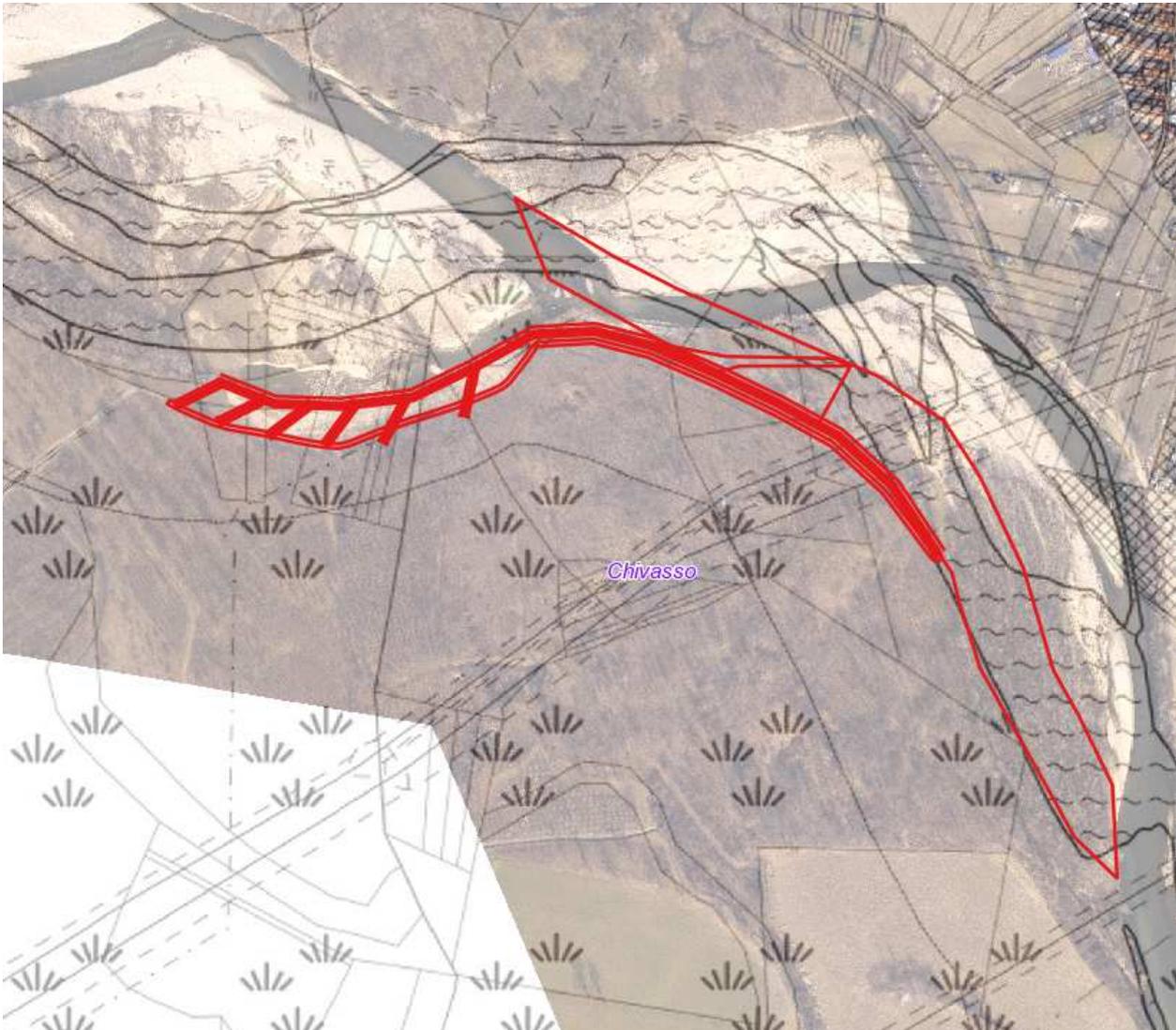


Figura 6: PRG Stralcio Tav.15 -Pratoregio in trasparenza su ortofoto 2019 con sovrapposizione interventi

L'intervento **2A_4_1** ricade entro la **fascia di rispetto dell'elettrodotto** disciplinata dall'**art.58.5 del PRG**:
"Le fasce di rispetto degli elettrodotti sono riportate nella cartografia di PRG a titolo puramente indicativo: la loro effettiva dimensione, o in alternativa la distanza di prima approssimazione, deve essere determinata in occasione di ogni nuovo intervento urbanistico e edilizio secondo la "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" del DM 29/5/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".Le prescrizioni particolari per tali aree sono:
a) all'interno delle fasce di rispetto non è ammessa la nuova realizzazione di locali abitativi, di ambienti scolastici, di aree gioco per l'infanzia e di luoghi adibiti a permanenze continuative superiori a quattro ore;
b) nelle strutture esistenti, tra quelle sopra elencate alla lett. a), non è ammessa la realizzazione di nuove unità abitative, né è consentito incrementare la capienza di edifici non residenziali adibiti ad una permanenza continuativa superiore alle quattro ore;

c) in ogni caso la realizzazione di qualsiasi nuovo edificio o manufatto e l'ampliamento di quelli esistenti, entro la distanza di m 5,00 dalla proiezione a terra dei cavi, è subordinata al formale nulla osta dell'ente gestore della linea elettrica."

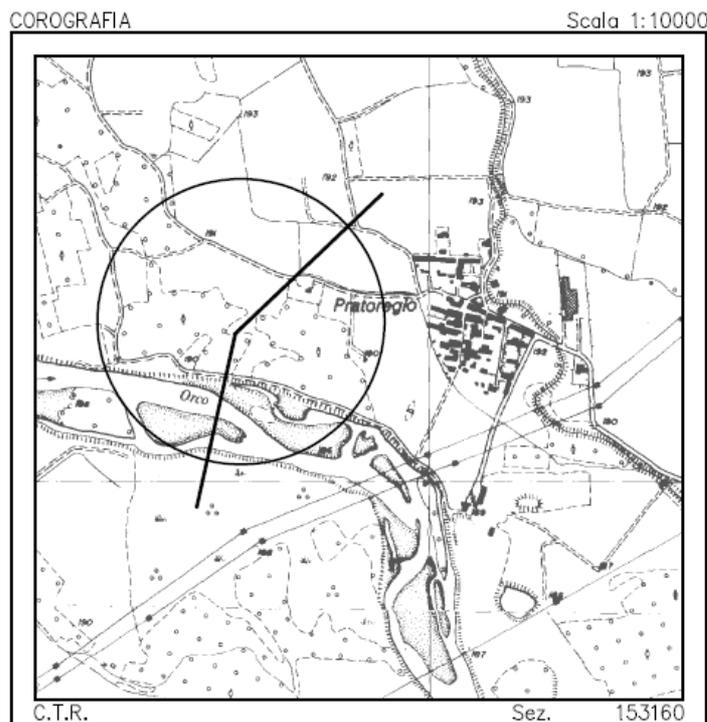
In riferimento al punto c) la Città metropolitana ha formalmente richiesto il nulla osta ad Enel Distribuzione (Sezioni Roma ed Ivrea prot. 95670/2020, zona canavese prot. 95678/2020).

In ogni caso gli interventi saranno realizzati a quote altimetriche che non interferiscono con i cavi dell'elettrodotto.

Inoltre, nell'area oggetto di intervento, si rileva la presenza di un **metanodotto (art58.5)** per il quale sono stabilite dalle norme di settore, fasce di rispetto misurate ortogonalmente alla condotta, in cui sono consentiti gli interventi ammessi dalle disposizioni che disciplinano la materia, ed in particolare dal D. Min. Interno 24/11/1984e del DM 16/11/1999.

Gli interventi in progetto non prevedono alcuna realizzazione di edifici ma soltanto il ripristino della pluricuralità del corso d'acqua ed opere di mitigazione dei processi erosivi. Pertanto non vi sono motivi di incompatibilità degli interventi con i vincoli previsti per tale fascia di rispetto.

Inoltre, la Città metropolitana, ha appurato con SNAM che i lavori di sistemazione idraulica sul torrente Orco non interferiscono con il gasdotto poiché esso risulta posizionato ad una profondità di gran lunga maggiore rispetto a quella alla quale verranno realizzati gli interventi.



4	SET. 2011	AGGIORNAMENTO	GTN ENGIN.		
3	SET. 2009	AGGIORNAMENTO	GTN ENGIN.		
2	LUG. 2005	AGGIORNAMENTO	GEO-INVEST		
1	APR. 2003	AGGIORNAMENTO	GEO-PAVA		
INDICE	DATA	MODIFICHE	DISEGN.	CONTR.	APPROV.
			DIS.		
			2011/100667/A		
Metanodotto: BELLINZAGO NOV.-TORINO DN 650			GTN ENGINEERING		
Attraversamento in subalveo TORRENTE ORCO			ARCH. N.		
Comune di CHIVASSO (TO)			MATR. N. 100667		
Sezione Trasversale			SCALA 1:500/1500/10000		
			DATA DEL RILIEVO 06/09/2011		



Figura 7: PRG Chivasso: stralcio Tav.2.4 “Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica” con sovrapposizione delle aree interessate degli interventi (in rosso).

Gli interventi ricadono in aree di **Classe IIIa** - fascia di deflusso della Piena (in azzurro); IIIa1 - porzioni di territorio per lo più inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che la rendono idonee a nuovi insediamenti. Per tanto le aree che rientrano in tale classificazione sono da considerarsi inedificabili. *“Potranno essere realizzate opere infrastrutturali a difesa del territorio, successivamente alla predisposizione di un piano di intervento che risolva le problematiche di carattere idraulico, esteso organicamente su una porzione significativa del bacino idrografico di competenza”* (art 74. co.5.1 delle NTA del PRG, norme specifiche per le aree esondabili).

Il PRG di Chivasso è adeguato al PAI e dalla tavola sulle delimitazioni delle fasce fluviali (Tav.13) si evince che gli interventi ricadono all’interno della Fascia A del Torrente Orco.

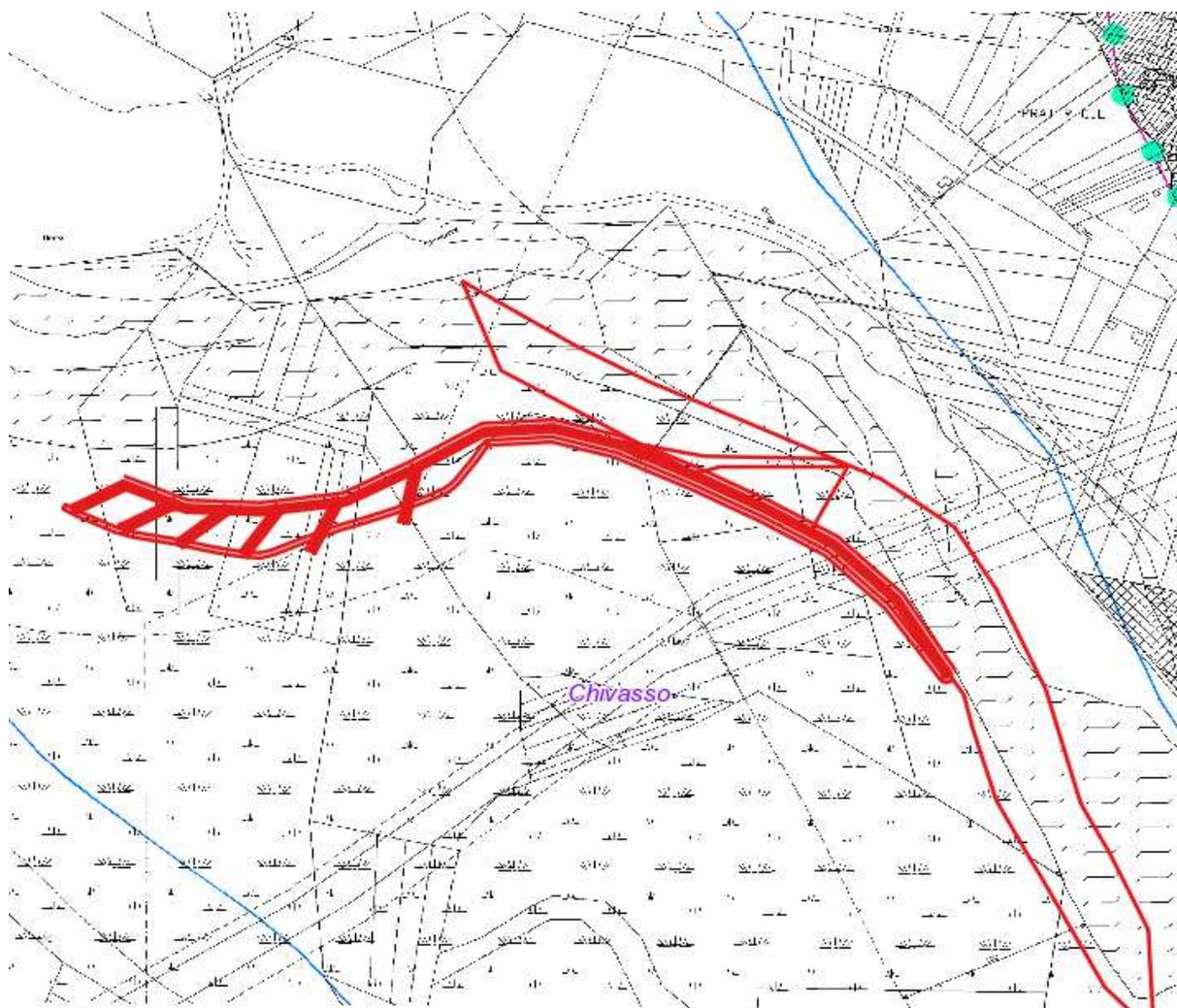
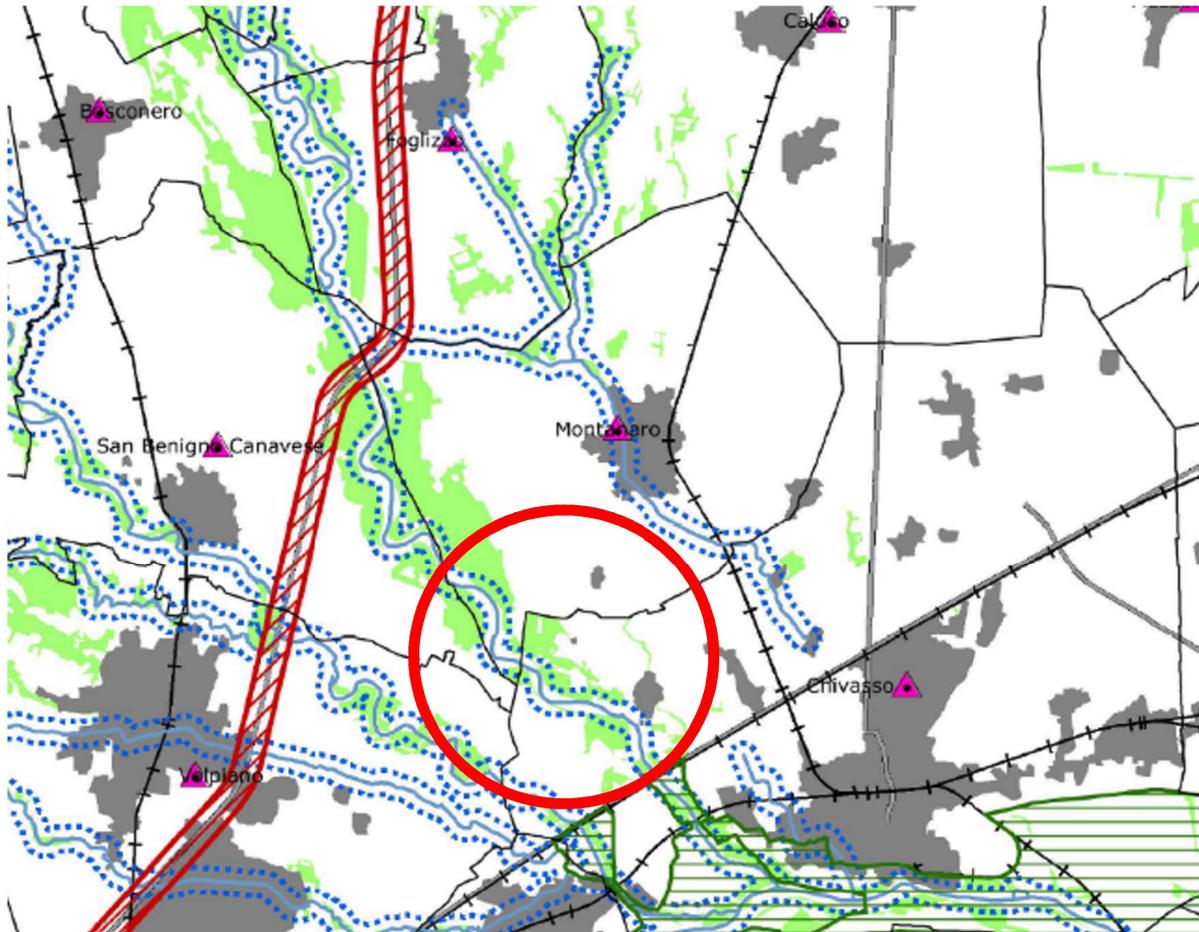


Figura 8: PRG Chivasso: stralcio Tav13-fasce fluviali con sovrapposizione (in giallo) degli interventi. La linea azzurra continua costituisce il limite tra la fascia A e B del PAI.

c) Estratto cartografico degli strumenti di pianificazione paesaggistica e relative norme

Con riferimento alla **Tavola P2- Beni paesaggistici** l'area oggetto di intervento rientra nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del D.Lgs n.42/2004 **lettera c)** ovvero *fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. N 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna*, (14 NdA del PPR). L'area di intervento è inoltre interessata dalle aree di cui alla **lettera g)** ovvero *territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincoli di rimboschimento come definiti dall'art.2, commi 2 e 6, del Dlgs n22/2001 (art16 NdA del PPR)*.



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)

- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Temi di base

- ▨ Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

PPR. Stralcio Tav. P2.2-Beni paesaggistici.

Le **Componenti paesaggistiche** (Tavola P4 - PPR) presenti nell'area di intervento od in prossimità di essa, sono:

- A. Aree rurali di pianura o collina (art.40)
- B. Sistemi rurali lungo il fiume con radi insediamenti tradizionali, ed in particolare nelle confluenze fluviali (art.32)
- C. Sistema idrografico: Zona fluviale allargata ed interna (Torrente Orco) (art.14)
- D. Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)

A) Per le aree rurali di pianura o collina (Art. 40, NdA) il PPR persegue i seguenti obiettivi:

a) in generale

- sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali;
- contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività;
- salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso;
- potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l'immagine del Piemonte;
- sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica;

b) per la morfologia insediativa 11, ovvero sistemi di nuclei rurali di pianura in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa:

- sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici;

B) I sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali ed in particolare, nelle confluenze fluviali di cui all'art. 32, lett. d) (aree rurali di specifico interesse paesaggistico) il PPR li individua e se ne dispone in generale la tutela attraverso la conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto in particolare per le aree oggetto di intervento, degli aspetti legati alla sicurezza idraulica ed idrogeologica.

C) Il sistema idrografico delle acque correnti, disciplinato dall'art.14 delle NdA del PPR, è composto da fiumi torrenti (tra cui l'Orco), corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui ed è riconosciuto come componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile. Il PPR in coerenza con gli strumenti di pianificazione settoriale (pianificazione di bacino e piano tutela delle acque regionale) delinea le strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali di interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua. Sono così distinte ed individuate le "zona fluviale interna" e quelle "allargate", la cui delimitazione è avvenuta tenendo conto di diversi aspetti.

Per le "zone interne":

- a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C) vigente;
- b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

Le **zone "fluviali allargate"** comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c; le zone fluviali "**interne**" sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c) e delle fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c); in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b), del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

Per le **zone fluviali interne**, così come per quelle allargate, il **PPR** persegue gli **obiettivi** di qualità paesaggistica generali (all'art. 8), in coerenza con la pianificazione di settore volta alla **razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione**

dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

Nelle zone **fluviali "interne"**, ovvero la tipologia di zona entro cui ricade l'intervento in progetto, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, sono definiti i seguenti **indirizzi**:

- a. *limitare gli interventi trasformativi* (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. *assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale*, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. *favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica*;;
- d. *migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo*, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Ferme restando le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, sono definite le seguenti **direttive**:

Nelle **zone fluviali "interne"** si prevede:

- I. *il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica* per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
- II. *il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale*;
- III. *azioni di restauro ambientale e paesaggistico* mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
- IV. *il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate*;

All'interno delle **zone fluviali "interne"**, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti **prescrizioni art.14 co.11**:

- a. le eventuali trasformazioni devono **garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni**;

D) I Territori a prevalente copertura boscata disciplinate dall'art. 16 delle NdA, sono riconosciuti come componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile per i quali il PPR persegue obiettivi di gestione attiva e valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

I boschi costituenti habitat d'interesse comunitario (direttiva habitat e della Rete Natura 2000), sono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e protezione civile.

Per tali aree valgono i seguenti **prescrizioni (art.16. co.11)**:

- 1) I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle

misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale.

- 2) Nei territori di cui al punto 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- 3) Nei territori di cui al punto 1, [...] si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

L'area oggetto di intervento non è interessata da siti che fanno parte della rete natura 2000.

In riferimento alla **Tavola P5** l'area oggetto di intervento fa parte della **Rete di connessione Paesaggistica** (art. 42; Tav. P5-PPR¹) costituita da tre reti (rete ecologica regionale, rete storico-culturale e rete di fruizione) i cui obiettivi del PPR sono (co.7):

- a. assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- b. assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche;
- c. ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente;
- d. valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- e. migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

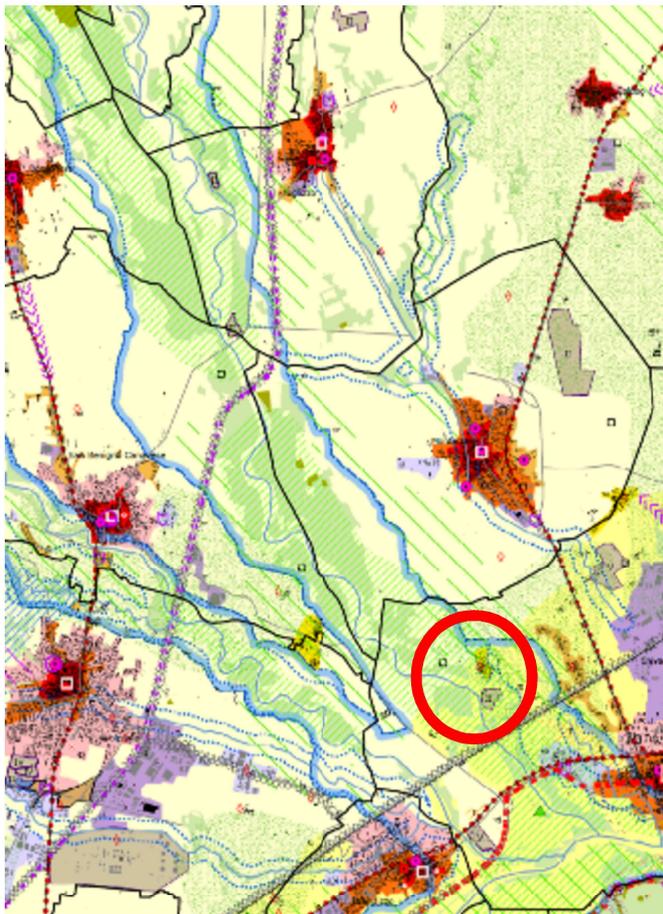
L'area di intervento ricade all'interno di un **contesto fluviale** ed in un'**area tampone** (buffer zones) che costituiscono corridoio ecologico da mantenere e potenziare.

Le aree oggetto di intervento interessano le componenti della **rete ecologica**, di cui al co.3 dell'art.42 del PPR, ed in particolare ricadono all'interno di **aree di progetto (co. 3 lett. c), formate dalle aree tampone (buffer zones)**, dai contesti dei nodi, ai contesti fluviali e dai varchi ecologici. Nello specifico interessano le aree tampone ed i contesti fluviali i quali così definiti:

- I. le **aree tampone** sono aree in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno;
- III. i **contesti fluviali** sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;

Inoltre, il co.10 lett.d) individua i contesti fluviali quali **“ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti”**.

¹ Si evidenzia che le individuazioni cartografiche di cui alla Tav.P5 assumono carattere di rappresentazione indicativa volte a definire le prestazioni attese per gli elementi della rete nei diversi contesti territoriali così come enunciato dal co.6 dell'art.42.



Componenti percettivo-identitarie

- Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
 - Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
 - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
 - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
 - Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):**
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
 - Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazioni di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
 - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

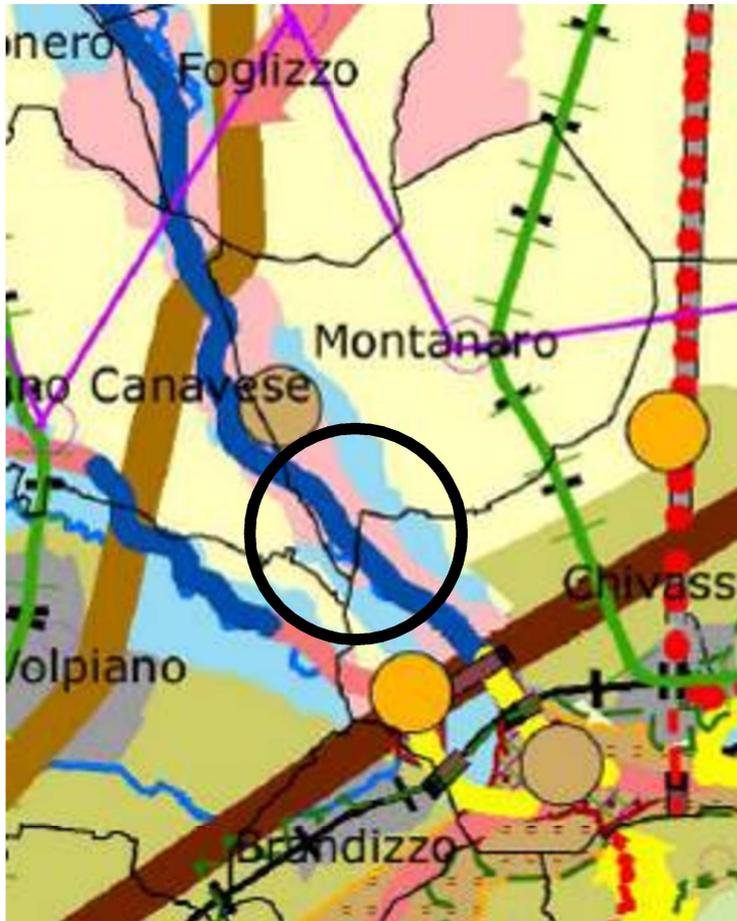
- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
- Elementi di criticità lineari (art. 41)

Componenti naturalistico-ambientali

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistemi di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macerati (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cochilati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torioni e castelli di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
- Strutture insediative storiche di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Savoie)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agrario-forestali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Sib. Unico)
- Sistemi di fortificazioni (art. 29)



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Area protetta
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostruire
- Esempi
- Punti d'appoggio (Stepping stones)

- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buffer connessionale da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a bassa naturalità e connettività
- Rete fluviale connessa
- Principali rotte migrazione

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ecologici

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

- Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni
- 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

- Siti archeologici di rilevanza regionale

- Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

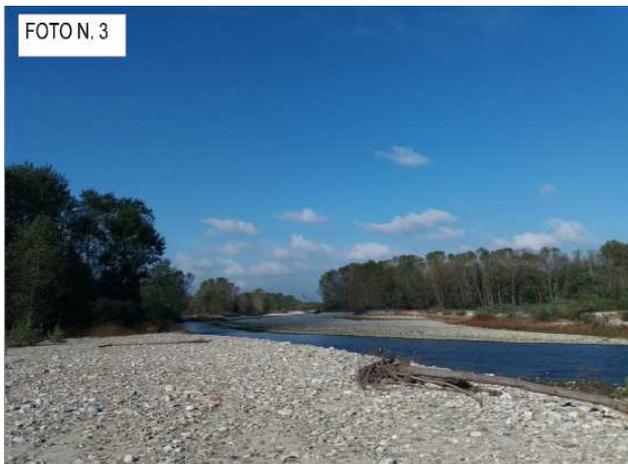
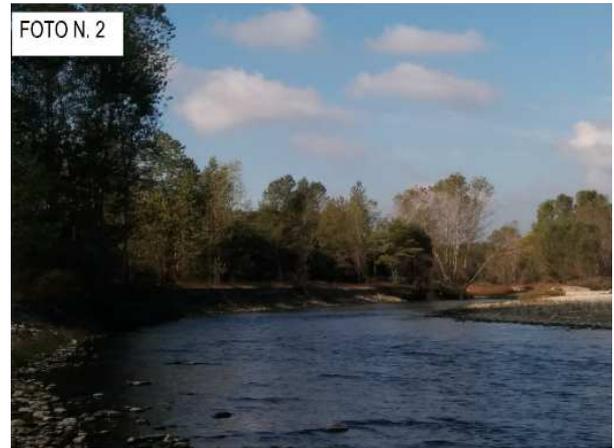
Sistema delle mete di fruizione:

- Cospicuali del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali
- Punti panoramici

Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Laghi
- Confini comunali

9. Documentazione fotografica dello stato attuale



Fiaura 9. Lavori di sistemazione dell'alveo effettuati dal Comune di Chivasso

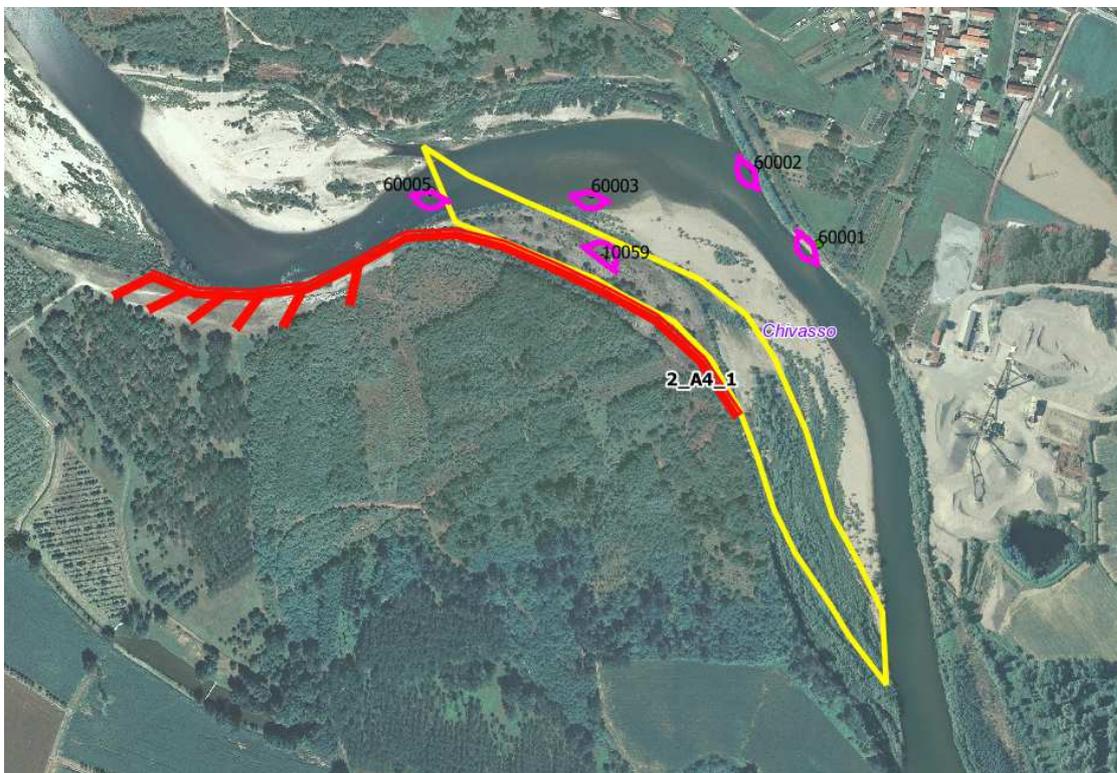
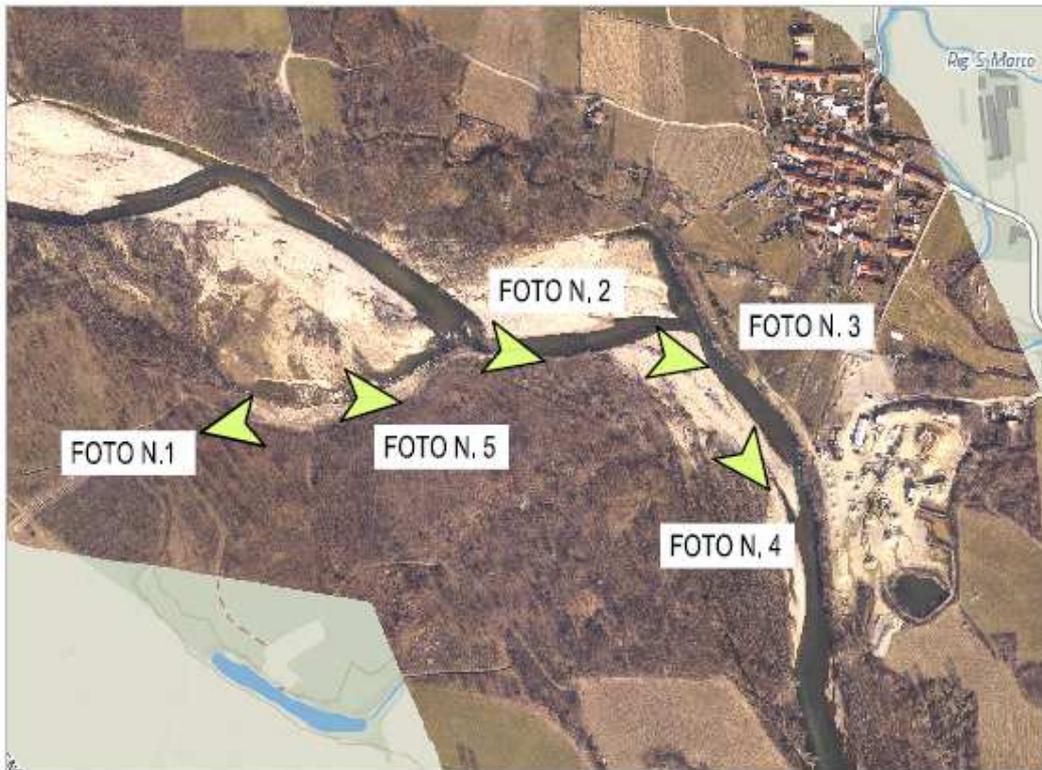


Figura 10: Inquadramento punti di scatto delle foto panoramiche



Figura 11: Foto 60002



Figura 12: Foto 60003



Figura 13: Foto 10059



Figura 14: Foto 60001



Figura 15: Foto 60005

10a. Presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.136-141-157Dlgs 42/04)

Tipologia di cui art. 136 co.1:

- a) cose mobili
- b) ville, giardini, parchi
- c) complessi di cose mobili
- d) bellezze panoramiche

Non sono presenti immobili od aree di notevole interesse pubblico

10b. Presenza di aree tutelate per legge (Art.142 del Dlgs 42/04)

- a) territori costieri
- b) territori contermini ai laghi
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua**
- d) montagne sup. 1200/1600 m
- e) ghiacciai e circhi glaciali
- f) parchi e riserve
- g) territori coperti da foreste e boschi**
- h) università agrarie e usi civici
- i) zone umide
- l) vulcani
- m) zone di interesse archeologico

11. Descrizione sintetica dello stato attuale dell'immobile o dell'area di intervento

L'intervento si colloca in zona pianeggiante ed entro l'alveo del torrente Orco che nel tratto in questione assume un andamento meandriforme. L'area è caratterizzata dalla presenza di vegetazione ripariale e da depositi alluvionali attuali afferenti alla dinamica del torrente.

La sponda sinistra del torrente si presenta particolarmente sollecitata dall'azione del corso d'acqua in particolare in prossimità dell'abitato di Pratoregio, motivo per cui si rendono necessari gli interventi di apertura di un nuovo ramo in sponda destra per scaricare la sollecitazione sulla sponda sinistra. La sponda destra è caratterizzata dalla presenza di una scogliera per la protezione della sponda già realizzata dal Comune di Chivasso nel 2018 sulla quale si innesterà la scogliera in progetto.

La vegetazione ripariale interessata dall'intervento è costituita in gran parte da pioppi con presenza minore di salici ed ontani. Le aree più esterne all'alveo risultano invece interessate da boschi di invasione monospecifici a Robinia.

12. Descrizione sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera (dimensioni, materiale, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc) con allegata documentazione di progetto.

L'intervento prevede l'attivazione di un nuovo ramo in sponda destra finalizzato ad assorbire parte della portata idrica e alleviare la sollecitazione idrodinamica sulla sponda sinistra in prossimità dell'abitato di Pratoregio. L'intervento prevede, inoltre, la contestuale realizzazione di pennelli in cassero in massi ciclopici non cementati, intestati su scogliera in parte esistente, da ripristinare con massi ciclopici, al fine di stabilizzare la sponda destra dell'alveo e di ridurre la divagazione laterale. Al termine dei lavori la sommità dei pennelli in cassero risulterà a filo del terreno e quindi non visibile (vedi sezione tipo). La scogliera sarà realizzata con massi ciclopici di cava e rinverdireta con talee di salice. Il materiale di scavo sarà utilizzato per i ripascimenti e rimbottimenti di sponda. L'esubero di materiale sarà oggetto di concessione demaniale da parte della ditta esecutrice, insieme al materiale di scavo del nuovo ramo in sponda destra.

Di seguito la planimetria generale di progetto e la descrizione sintetica di ogni intervento previsto.

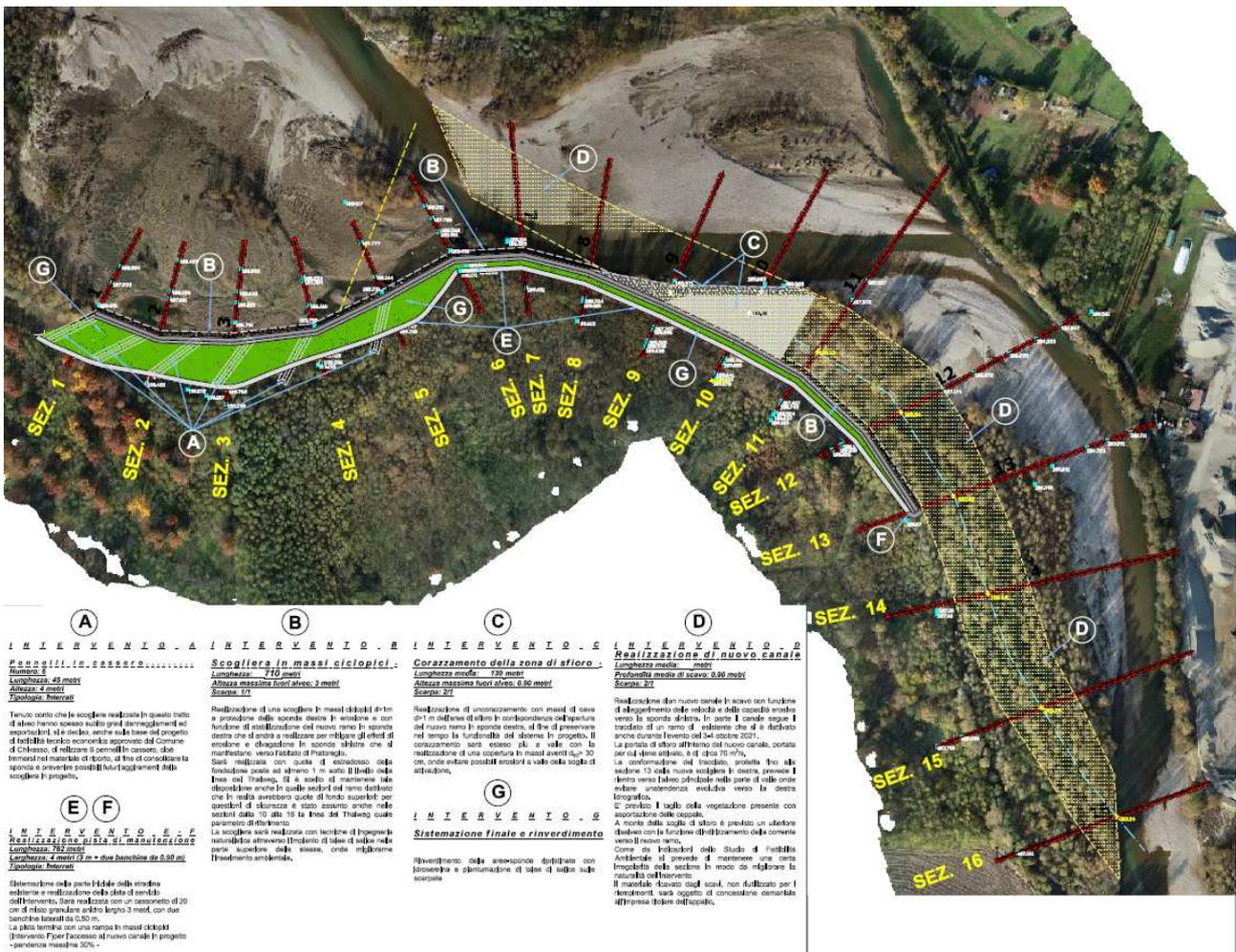


Figura 16: Planimetria generale di progetto

Sono previsti diversi tipi di intervento lungo il tratto.

L'**intervento A** prevede la realizzazione di 6 pennelli in cassero alti 4 metri e totalmente immersi nel materiale di riporto, per una lunghezza totale di 45 metri. Tale intervento si rende necessario poiché le scogliere precedentemente realizzate in questo tratto di alveo hanno spesso subito gravi danneggiamenti ed asportazioni. Si è deciso così, anche sulla base del progetto di fattibilità tecnico economica approvato dal Comune di Chivasso con Delibera di Giunta Comunale n. 66 del 10/04/2018, di consolidare la sponda e prevenire possibili futuri aggiramenti della scogliera in progetto.

L'**intervento B** prevede la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici per una lunghezza complessiva di 710 m ed una altezza massima fuori alveo di 3 metri (scarpa 1/1) a protezione della sponda destra in erosione e con funzione di stabilizzazione del nuovo ramo in sponda destra che si andrà a realizzare per mitigare gli effetti di erosione e divagazione in sponda sinistra che si manifestano verso l'abitato di Pratoregio. Sarà realizzata con quota di estradosso della fondazione posta ad almeno 1 m sotto il livello della linea di Thalweg. La scogliera sarà realizzata con tecniche di ingegneria naturalistica attraverso l'impianto di talee di salice nella parte superiore della stessa al fine di migliorarne l'inserimento ambientale.

L'**intervento C** consiste nel corazzamento della zona di sfioro con massi di cava in corrispondenza dell'apertura del nuovo ramo in sponda destra al fine di preservare nel tempo la funzionalità del sistema in progetto.

L'**intervento D** prevede la realizzazione di un nuovo canale (profondità di scavo media 0,90 metri (scarpa 3/2) allo scopo di alleggerire le velocità e le capacità erosive verso la sponda sinistra. Il canale seguirà in parte il tracciato di un ramo esistente che si è riattivato durante l'evento del 3-4 ottobre 2020. La portata di sfioro è di circa 70 mc/s. La conformazione del tracciato prevede il rientro verso l'alveo principale nella parte a valle. E' previsto il taglio della vegetazione presente con asportazione delle ceppaie. Come da indicazioni dello studio di fattibilità ambientale si prevede di mantenere una certa irregolarità della sezione in modo da garantire la naturalità delle caratteristiche dell'intervento nonché l'impiego di materiale grossolano reperibile durante gli scavi per la realizzazione del canale.

Gli **interventi E ed F** prevedono la realizzazione di una pista di manutenzione lunga 762 metri larga 4 metri sfruttando la parte iniziale di una strada già esistente. Sarà realizzata con un cassonetto di 20 cm di misto granulare anidro. La pista termina con una rampa in massi ciclopici (intervento F) per l'accesso al nuovo canale in progetto. (pendenza max 30%).

L'**intervento G** consiste nella sistemazione finale ed il rinverdimento delle aree/ sponde attraverso l'idrosemina e la piantumazione di talee di salice sulle scarpate.

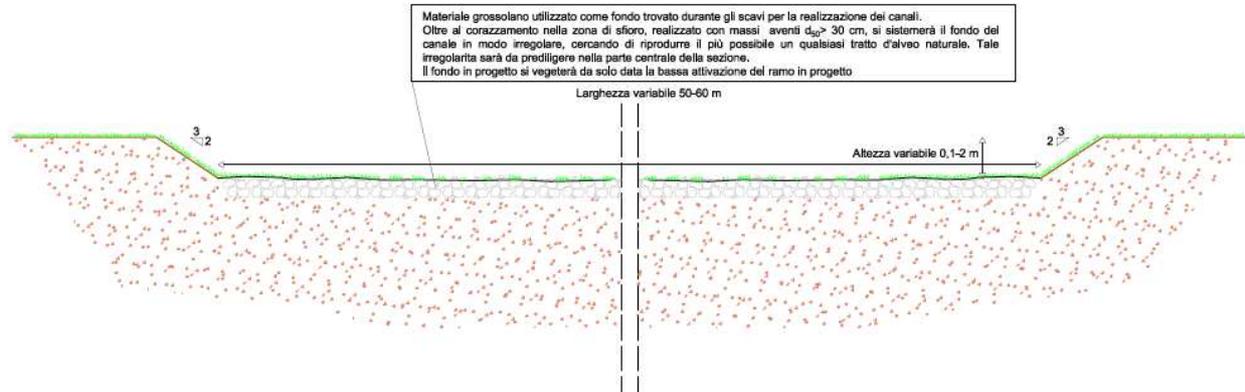


Figura 17: Sezione tipo del Canale

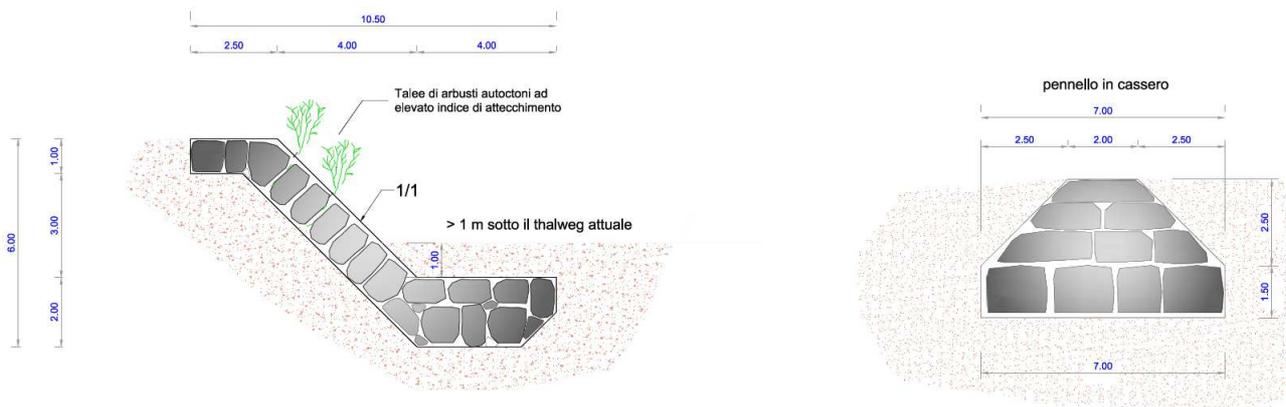


Figura 18: Sezioni tipo scogliera e pennello in cassero

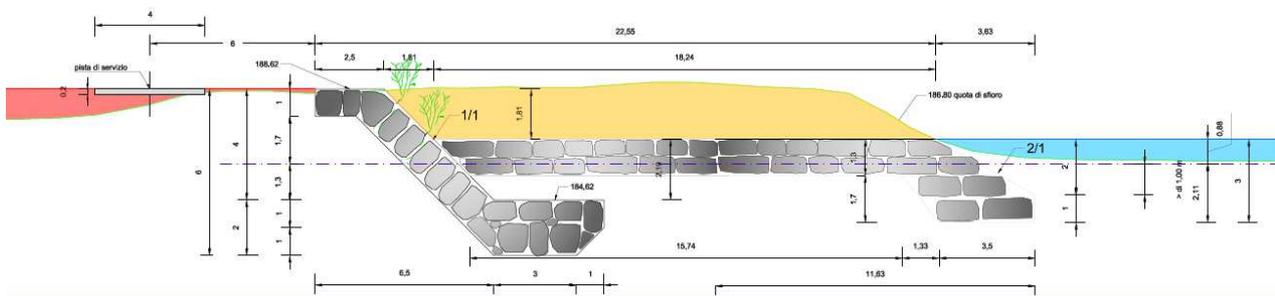


Figura 19: Sezione tipo del corazzamento zona di sfioro

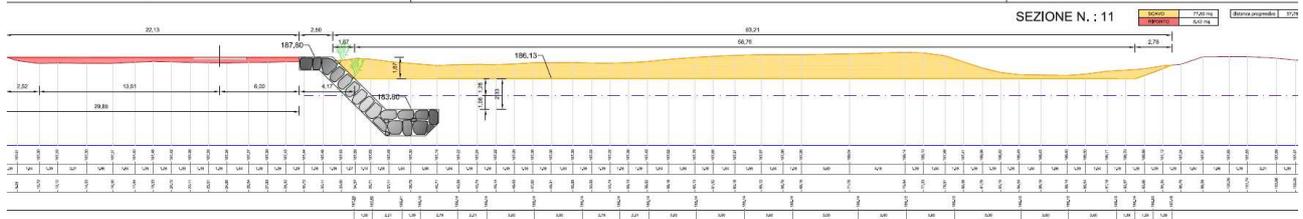
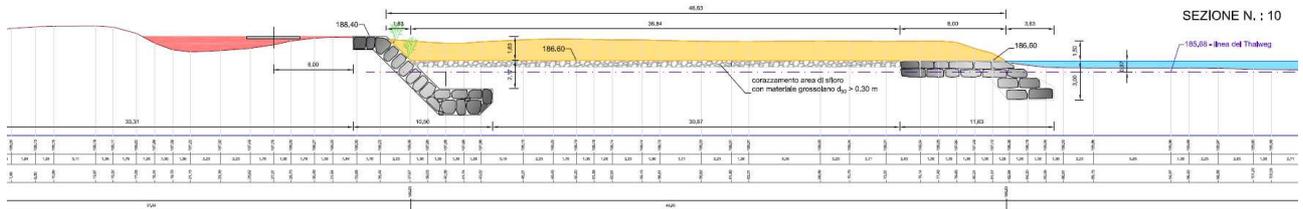
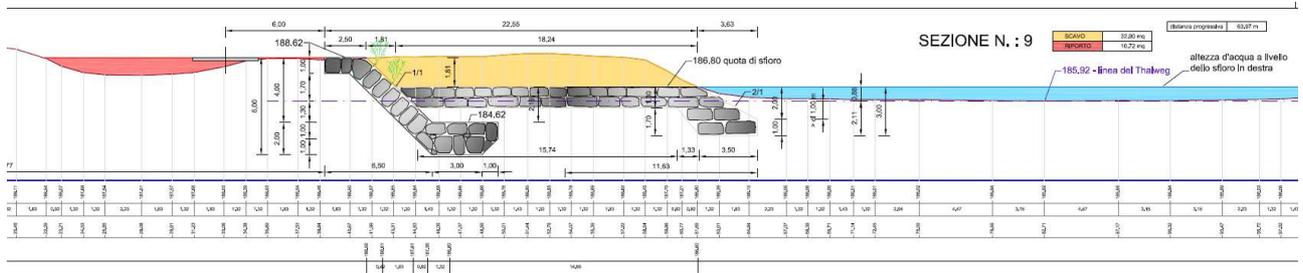
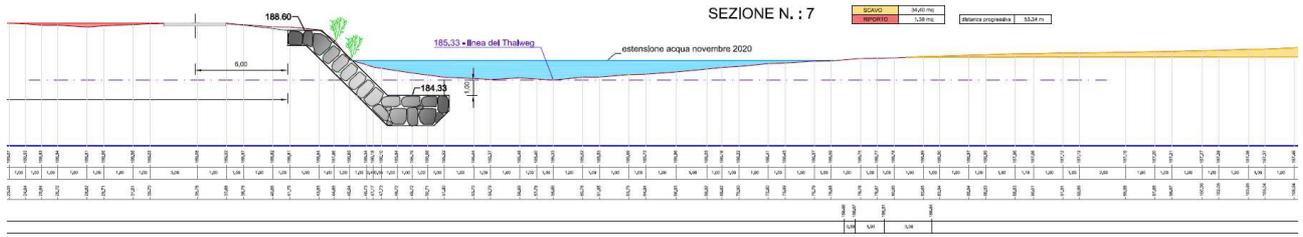




Figura 20: Stato attuale dell'area di intervento

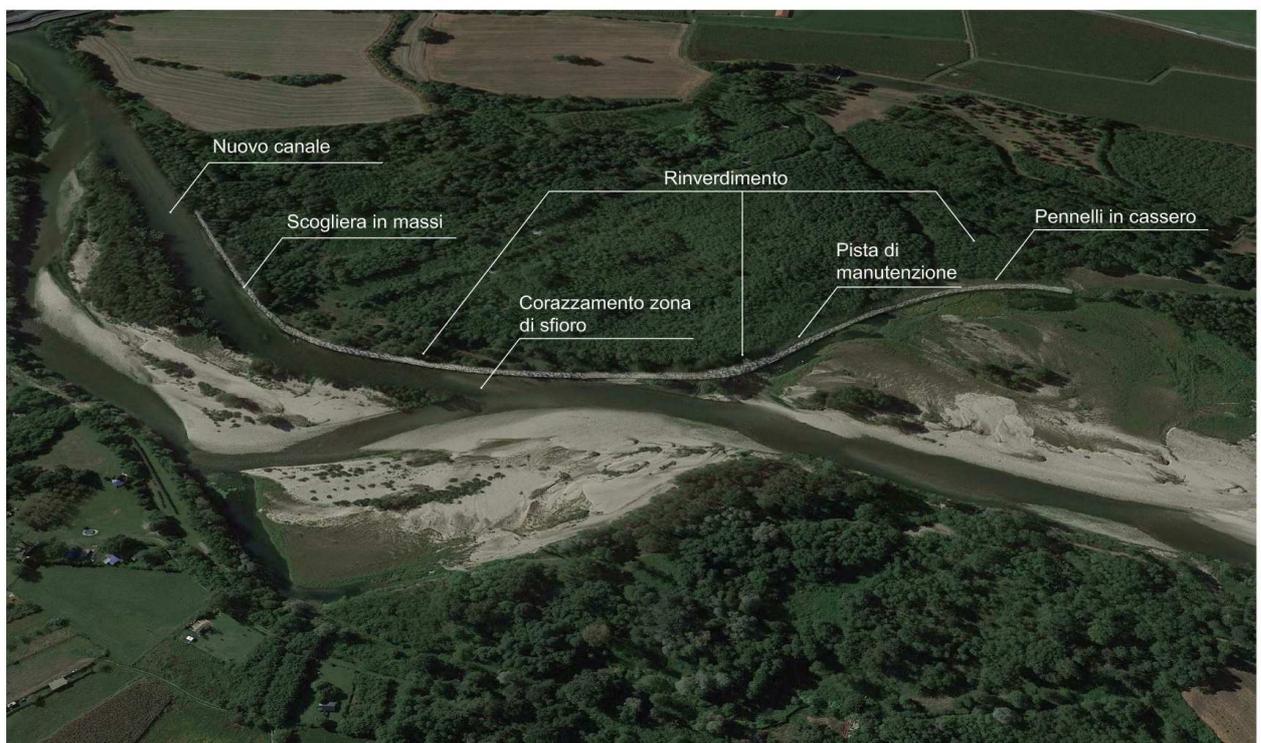


Figura 21: Fotoinserimento degli interventi

13. Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

Un elemento di alterazione della struttura paesaggistica dei luoghi è rappresentato dalla asportazione dell'area di deposito alluvionale per la riapertura di un ramo secondario, che al momento risulta vegetata benchè non presenti caratteristiche di particolare peculiarità vegetazionale.

L'asportazione di tale deposito non sarà comunque visibile poiché non sono presenti assi di fruizione che si affaccino su tale area. Si evidenzia tuttavia come tali interventi producano una temporanea alterazione dei luoghi senza modificarli in maniera definitiva: la dinamica vegetazionale e quella fluviale potranno favorire, in futuro, la nuova colonizzazione di specie ripariali poiché l'ambito fluviale è soggetto in modo naturale a continui cambiamenti in funzione della dinamica torrentizia.

E' previsto il taglio a raso della vegetazione arborea presente con asportazione delle ceppaie solo nell'area interessata dal canale e comunque solo unicamente durante la fase di esecuzione dei lavori in quanto la stabilizzazione del canale sarà proprio garantita dalla ricrescita della vegetazione che si instaurerà naturalmente al suo interno.

Gli interventi saranno realizzati assecondando il normale deflusso delle acque e l'andamento naturale del terreno. L'impiego di materiali litoidi reperiti in loco e la piantumazione di talee di salice per il rinverdimento dei pennelli in cassero e della scogliera garantirà, a vegetazione piena, la non alterazione degli aspetti percettivi del paesaggio fluviale.

Analizzando gli elementi in progetto si può affermare che le opere da realizzarsi hanno un basso potenziale fattore di impatto dal punto di vista paesaggistico, soprattutto in considerazione della scarsità di fruitori e di fronti visuali statici del territorio circostante e dell'assenza di percorsi fruitivi nonché della sua collocazione.

Si ricorda che gli interventi mirano al miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica e al conseguimento di un assetto morfologico di maggior equilibrio e condizioni ambientali di maggior valore attraverso il consolidamento delle sponda destra del torrente e all'alleggerimento delle sollecitazioni in sponda sinistra che causano erosione.

14. Eventuali misure di inserimento paesaggistico

Al fine di prevedere un corretto inserimento nel paesaggio delle opere in progetto ed aumentarne sensibilmente la compatibilità con esso, le scelte progettuali operate sono state a favore di soluzioni di ingegneria naturalistica capaci di garantire l'efficienza tecnico-funzionale necessaria per il consolidamento delle sponde ed il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale.

In particolare, i pennelli in cassero previsti sono in massi ciclopici non cementati con rinverdimento della parte superiore con talee di salice che a vegetazione completata saranno in grado di ricostituire l'aspetto tipico delle zone ripariali. Inoltre, i pennelli saranno completamente interrati, per tanto a lavori ultimati non saranno visibili.

La scogliera sarà realizzata con massi ciclopici di cava ed il materiale di scavo sarà utilizzato per i ripascimenti e rimbottimenti di sponda, mentre la parte in esubero sarà oggetto di concessione demaniale di estrazione dall'alveo. L'utilizzo del materiale di scavo locale costituisce in questo modo non solo un'economia per il cantiere, ma anche occasione per un armonioso inserimento cromatico delle terre utilizzate per i rimbottimenti e ripascimenti. Al fine di ripristinare la continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale, la scogliera sarà rinverdata con talee di salice

caratterizzanti il corso d'acqua, nel rispetto degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni. Il fondo del canale in progetto sarà sagomato in modo da risultare irregolare e non uniforme in modo che nei periodi di magra assuma il più possibile l'aspetto di un qualsiasi tratto d'alveo fluviale. La presenza di un fondo non piatto ed uniforme favorisce, infatti, il ristagno dell'acqua nelle depressioni e determina dunque una diversificazione degli ambienti, tipica dell'habitat fluviale. L'analisi del contesto mostrano come le aree di intervento siano scarsamente visibili per la loro collocazione in aree fluviali non interessate da assi stradali o altre vie di transito. Quindi, gli interventi in progetto risultano di difficile percezione visiva dai normali assi di fruizione dinamica e da fronti visuali. Si evidenzia che gli interventi procurano una temporanea alterazione dei luoghi senza tuttavia modificare la composizione della struttura paesaggistica. La dinamica vegetazionale e quella torrentizia dell'Orco potranno favorire in futuro il deposito di materiale e la nuova colonizzazione di specie ripariali.

15. Indicazioni dei contenuti percettivi della disciplina paesaggistica vigente in riferimento alla tipologia di intervento: conformità con i contenuti della disciplina.

Nel tentare di cogliere gli aspetti percettivi del paesaggio fluviale entro cui ricadono gli interventi si deve tener conto che esso è il risultato di processi di trasformazioni naturali e umani sedimentati nel tempo. Si tratta quindi di una lettura indiretta del materiale territoriale rilevato attraverso il modo e l'intensità con cui esso viene percepito ed interpretato dalla popolazione. In questa dimensione il senso comune del paesaggio fluviale non subisce trasformazioni tali da inficiare né il senso identitario né la riconoscibilità dei luoghi ma attraverso gli interventi previsti sono soddisfatti gli obiettivi di qualità paesaggistica (obiettivo 2.6.1) previsti per l'Ambito di Paesaggio n.29 (allegato B delle NdA del PPR) entro cui ricade l'area, volti al *contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.*

Le opere in progetto mirano a mitigare i processi erosivi fluviali in corrispondenza dell'ambito urbanizzato, indirizzando la corrente verso gli attraversamenti stradali dell'autostrada Torino-Milano e del ponte ferroviario. L'asportazione di materiale comporta il miglioramento dell'assetto morfologico dell'alveo e delle condizioni di deflusso in piena rispetto alle sollecitazioni su entrambe le sponde.

Gli interventi in progetto non sono quindi in contrasto con gli obiettivi del PPR e concorrono a recepire le indicazioni del PAI e delle direttive e programmi ad esso collegati nonché alla tutela del paesaggio fluviale attraverso interventi volti alla riduzione della capacità erosiva dell'alveo attivo.

Pertanto gli interventi saranno realizzati conformemente alla disciplina paesaggistica relativa ai contenuti percettivi del paesaggio fluviale.

